ALLEGATO A

PROSPETTIVE DI SVILUPPO CULTURALE DELL'AREA ARCHEOLOGICA

PREMESSA

Il santuario di età romano-repubblicana di Monte Rinaldo (FM) sorge in località La Cuma, nella media Valdaso sulla sinistra idrografica del fiume, su di un sito posto a circa mezza costa dei ripidi pendii collinari sopra i quali si trova il comune di Monte Rinaldo.

Il santuario, la cui fase edilizia principale risale alla metà del II secolo a.C., rappresenta l'unica attestazione ben conservata di architettura monumentale tardo ellenistica nell'area medio ed alto adriatica: una piazza porticata con tempio e sacello al centro, esemplificata sui modelli greco-orientali e laziali contemporanei. L'imponente colonnato del portico di fondo fu sottoposto ad anastilosi negli anni '60 del secolo passato e dotato di una copertura in lamiera d'acciaio; le strutture del tempio e del sacello furono consolidate e coperte da una seconda tettoia montata su tubi innocenti infissi in dadi di cemento. I restauri degli anni '60 – e purtroppo anche quelli più recenti – furono però effettuati in assenza di uno studio globale del monumento e lungi dal facilitarne la comprensione, di fatto ne complicano la lettura anche a un occhio esperto. La SABAP Marche, con fondi ordinari, ha iniziato un lento lavoro di revisione di questi interventi che è partito con l'eliminazione della tettoia che copriva i resti del tempio ed il ripristino di quote di calpestio omogenee nell'area, ma che dovrebbe proseguire con la sostituzione delle coperture del portico e l'adeguamento delle infrastrutture destinate alla ricezione del pubblico.

Un progetto di collaborazione iniziato nel 2016 e tuttora in corso tra Soprintendenza Marche (Filippo Demma, Tommaso Casci Ceccacci, Paola Mazzieri), Università di Bologna (Enrico Giorgi del Dipartimento di Storia Culture Civiltà, sez. Archeologia) e Comune di Monte Rinaldo, ha avviato finalmente lo studio sistematico della corposa documentazione d'archivio e una nuova stagione di campagne di scavo. Attraverso la realizzazione di un nuovo rilievo architettonico, la documentazione con metodi fotogrammetrici e lo studio delle terrecotte architettoniche, è stato possibile formulare nuove ipotesi riguardanti la cronologia del santuario, le sue fasi costruttive, le architetture e le decorazioni degli edifici. I nuovi scavi stanno infine consentendo di raccogliere dati e verificare sul campo la correttezza delle ipotesi preliminari.

STATO ATTUALE IN RELAZIONE ALLE ESIGENZE DI TUTELA E GESTIONE DELL'AREA

La manutenzione ordinaria dell'area (sfalcio dell'erba) viene effettuata ormai da diversi anni dal Comune, senza che esista un accordo scritto. Il Comune inoltre di recente ha provveduto a costituire un servizio di attività didattiche e di visita, affidato a professionisti, a proprie spese e a organizzare diversi eventi culturali (spettacoli teatrali, concerti e visite a tema) all'interno dell'area archeologica. La Soprintendenza, con fondi ordinari, ha iniziato un lento lavoro di revisione degli interventi di restauro e di musealizzazione delle strutture e dell'area archeologica, partito con l'eliminazione della tettoia che copriva i resti del tempio e il ripristino delle quote di calpestio omogenee nell'area.

Nell'area archeologica sono presenti alcuni pannelli esplicativi, in gran parte degradati e soprattutto non più attuali nei contenuti e nelle modalità di comunicazione.

SCELTE STRATEGICHE E INTERVENTI DA REALIZZARE IN RELAZIONE ALLE ESIGENZE DI VALORIZZAZIONE E TUTELA

L'area archeologica oggetto del presente accordo, immersa in un paesaggio rurale ancora integro e di notevole qualità paesaggistica, rappresenta una realtà unica ed originale nel panorama del territorio marchigiano, con indubbia capacità di divenire uno dei poli cardinali per lo sviluppo culturale del territorio. La possibilità di fare rete con altre realtà culturali è data dalla stretta relazione che esiste tra il sito e luoghi di interesse culturale e con forte attrattività turistica come la Costa delle Palme (meno di 20 km in direzione ovest; parco archeologico di Cupra Marittima), il Parco Naturale dei Monti Sibillini (meno di 10 km in direzione est) e Ascoli Piceno (Museo Archeologico Statale e aree archeologiche di Palazzo dei Capitani e del teatro Romano).

Ci sono dunque tutti gli elementi a giustificare azioni che incentivino la visita dell'area, attualmente piuttosto poco conosciuta fuori dalla Regione, e che ne migliorino le condizioni di fruibilità e di tutela.

Il Comune di Monte Rinaldo ha dimostrato un forte interesse nella valorizzazione del luogo e intende impegnarsi a creare e garantire i servizi necessari alla fruizione e alla promozione, facendosi carico di trovare i necessari mezzi economici.

L'Università di Bologna è favorevole agli impegni e alle iniziative di valorizzazione dell'area, rendendo disponibili contenuti scientifici per le attività di tutela e di valorizzazione.

La Soprintendenza, favorevole all'iniziativa, provvede alla tutela delle strutture archeologiche tramite monitoraggi delle strutture e interventi straordinari di restauro, autorizza gli interventi di manutenzione ordinaria, autorizza l'esecuzione di iniziative culturali che sono in linea con la salvaguardia e il decoro del luogo e fornisce il suo contributo tecnico-scientifico nella comunicazione dei contenuti.

Gli interventi necessari sono di vario tipo. Una delle necessità principali è il miglioramento del percorso di visita dell'area esterna, garantendo la sicurezza delle strutture archeologiche e delle persone e permettendo l'accesso anche alle persone diversamente abili, sempre tenendo conto della tutela delle strutture e del decoro del luogo. I visitatori devono poter disporre delle informazioni necessarie per comprendere il contesto di visita. Si ravvisa dunque la necessità di dotare il percorso di un'adeguata pannellistica (o altri supporti di comunicazione) per veicolare i contenuti scientifici con un linguaggio adatto ai diversi gruppi target dei visitatori (fasce di età, provenienza, grado di interesse). Dovrà essere inoltre previsto l'adeguamento del sistema d'illuminazione per consentire visite serali e notturne e facilitare l'organizzazione di eventi accanto alla realizzazione di infrastrutture necessarie a sostenere l'aumento di pubblico (impianto di servizi igienici e installazione di aree attrezzate per il pubblico con panchine e tavoli).

Va organizzato un servizio che permetta ai potenziali visitatori di ottenere le informazioni e di contattare il gestore. Andrà inoltre implementata l'ideazione e la programmazione di visite guidate (per esempio per le scuole, in vista di un turismo scolastico locale e regionale) e iniziative culturali straordinarie rivolte alla popolazione locale e ai turisti, anche in relazione a iniziative di livello statale, regionale o altro.

Si ravvisa inoltre la necessità di realizzare mirate campagne d'informazione e divulgazione; stipulando convenzioni specifiche e pacchetti *ad hoc* per la visita alle altre realtà culturali del territorio, coinvolgendo le altre istituzioni culturali così come albergatori, ristoratori, operatori turistici ed esercizi commerciali. È da incoraggiare la partecipazione dei privati alle attività di valorizzazione tramite la sensibilizzazione dei soggetti operanti sul territorio e in ambito nazionale ed internazionale (fondazioni, associazioni, imprese e singoli cittadini) tramite la stipula di appositi atti.

Obiettivo generale è migliorare l'accessibilità sia fisica che culturale al complesso archeologico e la fruizione da parte del pubblico, sempre tenendo conto delle esigenze di conservazione e di restauro dei beni e del rispetto del luogo.

PREMESSO QUANTO SOPRA, SI INDIVIDUANO SINTETICAMENTE LE SEGUENTI AZIONI STRATEGICHE DA ATTUARE PARALLELAMENTE ALLE ATTIVITÀ DI GESTIONE DELL'AREA ARCHEOLOGICA

Nel breve periodo:

- Progettazione e realizzazione del percorso di visita all'area archeologia, con adeguate misure di sicurezza delle strutture e delle persone (Comune e Soprintendenza)
- Progettazione e realizzazione dell'apparato didattico e illustrativo dell'area archeologica, anche su supporto multimediale (Comune, con supporto tecnico-scientifico della Soprintendenza e di UNIBO)
- Creazione di un servizio di informazione (Comune)
- Produzione e diffusione di materiale divulgativo e promozionale (azione condivisa);
- Organizzazione di eventi culturali (Comune);
- Partecipazione ad iniziative ed eventi promossi dal Ministero, quali la Settimana della Cultura e le Giornate Europee del Patrimonio e Notti dei Musei, secondo un calendario annuale da concordare con la Soprintendenza (azione condivisa).

Nel medio-lungo periodo:

- Incremento del servizio di mediazione culturale (visite guidate, laboratori didattici e simili), anche in collaborazione con le strutture del territorio (Comune);
- riduzione del livello di sottoutilizzo delle risorse culturali (azione condivisa);
- elevazione degli standard di fruizione dell'attrattore culturale, allineando lo standard in termini di visitatori a quello delle medie nazionali (Comune, con supporto tecnico-scientifico della Soprintendenza e di UNIBO);
- incremento dei livelli di attrattività (Comune, con supporto tecnico-scientifico della Soprintendenza e di UNIBO);
- introduzione di più appropriati strumenti di gestione per garantire sostenibilità agli interventi per la tutela, la conservazione e per assicurare piena e costante fruibilità (Comune, con supporto tecnico-scientifico della Soprintendenza e di UNIBO);
- qualificazione dei sistemi di servizi ed attività per la conoscenza e la fruizione verso le attese della domanda (Comune, con supporto tecnico-scientifico della Soprintendenza e di UNIBO);
- la dotazione di servizi innovativi e di qualità attraverso la realizzazione di piattaforme conoscitive ed informative, sistemi informativi integrati, aree di socializzazione e condivisione social-web-oriented (Comune, con supporto tecnico-scientifico della Soprintendenza e di UNIBO);
- Creazione di un sistema di visita sia all'interno del Comune sia in rete con altri siti d'interesse storico-culturale dei Comuni limitrofi (Comune e Soprintendenza).